

Domani allo Smeraldo di Sassari concerto per destinare fondi a un orfanotrofio di Betlemme

di Fabio Ganessa

# Un ponte con la Palestina

## Sul palco gli Humariora e il Piccolo coro Sadaqa

**SASSARI.** Un ponte di solidarietà tra Sardegna e Palestina. Un ponte per superare tutti i muri dell'indifferenza e unire due popoli lontani, per aiutare i bambini che soffrono in un Paese martoriato dalla guerra. Si chiama «Ponti non Muri» la manifestazione musicale, dedicata alla raccolta di fondi da destinare all'orfanotrofio «Crèche de la Sainte Famille» di Betlemme, che si terrà a Sassari domani, a partire dalle 19, al Teatro Smeraldo. L'iniziativa, promossa da MedServices e HumariorA — associazione culturale e laboratorio di ricerca e creazione musicale e letteraria — è stata presentata l'altra mattina nella sede dell'assessorato alla Cultura della Provincia. Dopo le parole introduttive dell'assessore Sergio Mundula, che ha sottolineato l'importanza di questo tipo di manifestazioni, Lavinia Rosa, di MedServices, ha illustrato il progetto nei particolari.

«Ponti non Muri» nasce con la finalità di creare un ponte tra culture diverse at-

traverso il linguaggio universale della musica e di qualunque altro linguaggio espressivo. La manifestazione oltre alla raccolta fondi vuole essere un'occasione per mantenere alta l'attenzione verso quei luoghi di guerra nei quali i bambini vivono in una condizione drammatica, un momento di sensibilizzazione del pubblico al volontariato in generale. Dal 2000 vado ogni anno a Betlemme e ho visto la situazione peggiorare di volta in volta, con la costruzione del muro di sicurezza israeliano e la moltiplicazione dei check-points. In uno di questi viaggi ho visitato l'orfanotrofio». La «Crèche», diretta da suor Sophie Boueri, accoglie fino a 120 bambini in stato di bisogno: orfani, ab-

bandonati, violentati, sottoalimentati, e come unico mezzo di sostentamento ha la generosità dei benefattori. La serata di sabato, presentata dall'artista sassarese Umberto Graziano, vedrà esibirsi gli HumariorA che proporranno i loro brani più famosi, i cui contenuti saranno sottolineati dallo scrittore Giampaolo Cassita, e un medley di Fabrizio De André.

«Il cantautore genovese — ha detto Zino Squintu fondatore e direttore artistico di HumaniorA — è il nostro modello per un canzone dall'impegno poetico, capace di esprimere messaggi universali». Sul palco si esibirà anche il Piccolo Coro «Sadaqa» (in arabo amicizia) formato dai bambini delle scuole elementari



La chiesa della Natività a Betlemme

del terzo circolo «San Giovanni Bosco» di Sassari. Saranno inoltre allestiti una serie di banchetti sui quali saranno esposti oggetti provenienti da Betlemme: borse, portamonete, astucci fatti a mano dalle donne del posto, piccoli oggetti in legno d'ulivo e articoli da regalo in carta riciclata creati da persone affette da disturbi psichici. La manifestazione sarà anche l'occasione per la presentazione del libro fotografico «Bridges not Walls» nel quale sono raccolte immagini dell'orfanotrofio palestinese e della situazione in cui è inserito. L'album, realizzato con le foto scattate da Claudio Conti, e alla cui realizzazione hanno collaborato Renato Sanna e Marcello Malatesta della Mec3, è arricchito da brevi testi, frammenti, commenti, canzoni con la doppia scrittura in arabo e in italiano.

Il ricavato dei banchetti e l'incasso della manifestazione saranno interamente devoluti all'orfanotrofio di Betlemme. «Sarò io stessa — ha concluso Lavinia Rosa — ad andare in Palestina entro dicembre».



Una delle foto di Helmut Newton che sarebbero state censurate

**MILANO.** Gli archivi della Pirelli da vent'anni dovrebbero custodire, se ne frattempo non sono andate disperse, delle foto bellissime, scattate dal grande Helmut Newton, per un Calendario Pirelli 1986 che non fu mai pubblicato perché giudicato «un calendario di puttane» dall'allora amministratore delegato del gruppo, Filiberto Pittini. A riferire l'espressione, e a raccontare la storia del calendario mai nato, è un libro, presentato ieri, scritto dal giornalista Giuseppe Meroni, edito da Autocircuito e intitolato «Helmut Newton & Pirelli. Storia di un calendario censurato». Correda-

to da immagini del backstage fotografico, ma anche da alcune foto, firmate da Newton, già pronte per trasformarsi nei vari mesi del 1986, il volume ricostruisce la vicenda nei termini di uno scoop giornalistico. L'autore, che aveva lavorato nell'ufficio stampa della stessa Pirelli nei primi anni 70 (quindi molto prima della vicenda di cui narra), ripercorre anche la storia tutta inglese del Calendario Pirelli che, da prodotto un po' trash per camionisti, dal 1964 in poi era diventato un oggetto raffinato ed ambito. Ciò nonostante, nel 1975 era stato sacrificato per ragioni di budget e la

## La rivelazione in un libro, ma l'azienda smentisce Calendario Pirelli, censurata un'edizione firmata Newton



Un'altra delle immagini mai pubblicate

sua pubblicazione, sempre a cura di Pirelli Uk, era ripresa solo nel 1984. E qui si inserisce la storia del calendario «fantasma», che sarebbe stato il primo tutto voluto e pensato in Italia, destinato ad affiancare quello inglese. L'idea di fare un prestigioso prodotto made in Italy era venuta — sostiene Meroni — a Gianfranco Bellingeri, responsabile della Società Pneumatici Italia, ma era stata condivisa ai più alti livelli. Valerio Oliveto, che all'epoca era direttore creativo dell'Agenzia Centro (allora struttura di comunicazione della Pirelli) aveva pensato al fotogra-

fo tedesco-australiano Helmut Newton, che aveva subito accettato con entusiasmo. Pirelli ha dato la sua spiegazione della vicenda di vent'anni fa: «La produzione del calendario — dice una nota — è da sempre affidata alla Pirelli Uk. Il calendario 1986, firmato da Newton, è stato curato dalla Pirelli Italia, e nasceva come un'edizione di prova, che però non fu mai completata. Il fotografo fu infatti costretto a ritirarsi dal set per motivi di salute della moglie. Perciò l'opera, che rimase incompiuta, non fu mai pubblicata e non è mai esistito alcun problema di censura».

## Naomi, ancora guai

La top model arrestata ieri a Londra dopo avere aggredito una donna



Naomi Campbell durante l'arresto. In basso, Alida Valli da giovane

**LONDRA.** La Venere Nera ha proprio un caratteraccio: Naomi Campbell è stata arrestata mercoledì pomeriggio a Londra, con l'ennesima accusa di aggressione nei confronti di una donna, e successivamente rilasciata in nottata dopo il pagamento di una cauzione. Un portavoce della polizia ha dichiarato che l'arresto è avvenuto in seguito alla denuncia di una persona (sembra una consulente della top model) che aveva detto di essere stata aggredita in un appartamento a Londra. «La polizia si è recata nella residenza - ha detto il portavoce -. Una donna di 36 anni è stata arrestata circa alle 13.20 per sospetta aggressione e portata alla stazione centrale di polizia». Inizialmente non era stata confermata l'identità di Naomi. «Crediamo ci sia stato un malinteso. Una volta che la polizia avrà indagato crediamo che il caso verrà archiviato», ha detto un portavoce di Naomi Campbell al

quotidiano The Sun. Questo è l'ennesimo caso di denuncia per aggressione ai danni della modella, celebre per i suoi scatti d'ira irrefrenabile. Sono già tre le governanti che l'hanno citata a giudizio per le percosse subite. A marzo del 2006 era stata accusata di aggressione aggravata dalla corte criminale di Manhattan dopo aver gettato un cellulare in faccia alla colf Anna Scolavino, procurandola una ferita. A giugno una seconda domestica, Gaby Gibson, ha denunciato la Campbell di averla colpita in testa e nel mese di luglio la star ha dovuto rispondere dell'accusa di attacchi verbali, fisici ed emotivi ai danni della sua assistente, Amanda Black. Se poi si aggiunge che già sei anni prima, nel 2000, la stessa modella si era dichiarata colpevole in una corte di Toronto per aver colpito un'altra sua ex assistente, il numero delle denunce a suo carico risulta essere davvero impressionante.

## Alle 18 nel Teatro Sant'Eulalia la presentazione de «Lo straniero» sulla Sardegna Stasera a Cagliari dibattito con Fofi e Soru

**SASSARI.** All'interno della rassegna «La mutazione» organizzata da «Il Crogiuolo», si terrà stasera alle 18 al Teatro Sant'Eulalia un incontro con Goffredo Fofi, in occasione dell'uscita del numero della rivista «Lo Straniero» dedicata alla Sardegna.

Oltre a Fofi, direttore dello «Straniero», parteciperanno all'incontro Renato Soru, Giulio Angioni, Walter Porcedda e Antiocho Floris. Coordinerà il giornalista Giorgio Melis. L'iniziativa è organizzata dall'Agenzia letteraria Kalamà e Piazza Repubblica Libri di Patrizio Zurru.

Le ragioni della scelta di dedicare alla Sardegna tanto spazio sono indicate così nella nota redazionale che apre il numero de «Lo Straniero»: «I motivi sono molti, due in particolare. Primo, l'esperienza politica che è stata avviata nell'isola sotto la leadership di Renato Soru, un presidente della Regione che non viene dalla politica e che non si lascia ricattare dalla politica

(i partiti sono, in Sardegna come altrove, raggruppamenti d'interessi non sempre limpidi, compresi quelli della sinistra). Secondo, la nuova vitalità di alcune forme di espressione — la letteratura, il cinema, la musica — che anch'esse, come la politica di Soru, non si limitano alla valorizzazione della tradizione isolana e della sua diversità e la mettono a confronto con una modernità di cui è opportuno recepire molto ma non tutto».

Il dossier Sardegna de «Lo Straniero» comprende un'intervista di Fofi con Renato Soru e poi saggi di Giulio Angioni (sugli esiti del passaggio della Sardegna dalla tradizione alla modernità), di Giorgio Todde (su Cagliari e il suo rapporto con il resto dell'isola), di Alberto Capitta (un viaggio in Sardegna che mette in evidenza contraddizioni e contrasti), di Costantino Cossu (sui nuovi scrittori sardi), di Antiocho Floris (sul cinema), di Walter Porcedda (sulla musica).

Ci sono inoltre una scelta di brani da «Miele amaro» di Salvatore Cambosu e una breve antologia poetica di testi in «limba» che va da «Su patriottu sardu a sos feudatarios» di Francesco Ignazio Mannu sino a Benvenuto Lobina. La copertina e il resto della rivista sono illustrati da Irgort con disegni composti proprio per questo numero de «Lo Straniero».

L'incontro di Cagliari sarà l'occasione per discutere di temi che stanno al centro del dibattito in queste settimane. A due anni dall'inizio dell'esperienza di governo di Soru sarà interessante fare il punto, se non proprio un bilancio dell'attività della giunta. E si potrà discutere della cornice dentro la quale è maturata la svolta segnata da Soru. E cioè della maturazione della società sarda nei suoi vari aspetti, anche quelli culturali, delle novità ma anche dei rischi sempre presenti di involuzioni e di ritorni all'indietro.

In sas peràulas de sa limba nostra bènnidas dae sa sienda manna de sos ispangnos bi n'at una familia impreada galu meda finas a tempus de oe pro nàrrere una veridade cumproada dae s'esperièntzia e riconnota dae sa zente. Sa peràula de fundamentu in custa familia est DICIA (it. fortuna, sorte). Sa raighina est in su castiglianu («dicha») o diat poder èssere finas in su catalanu («ditxa»), comentat ammentat Max Leopold Wagner in su DES (Dizionario etimologico sardo). Cando sa dicia est a favore no bi diat àere mancu bisonzu de bi ponner àteru nudda, ma si podet nàrrere bona dicia puru. Cando sa dicia est mala b'at una peràula chi l'inditat pius a sa lestra: disdicia. Chie est benasortadu si jamat diciosu. E su pòpulu nostru tenet una sentèntzia chi lu narat in duos versos setenàrios chene rima pro chi s'ammunestu no fua dae s'ammentu de niunu: «Na-

L. 482/1999-



Presidenza del Consiglio dei Ministri

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato della Pubblica Istruzione — Servizio Lingua e Cultura Sarda

## Limba Nostra

### Su chi naschet in bona dicia tenet sas dentes

de Paulu Pillonca

scher in bona dicia/ est nascher cun sas dentes» (nasce fortunati è come nascere già con i denti). A s'imbesse, chie no tenet sa bonasorte a costazu est unu disdiciadu (chene dicia, duncas malassortadu). E a chie tenet cust'umbra dae cando at bidu sa prima lughe no li mancat anneos. Subra custa veridade s'agatat un'aterunu dicitu cum-

postu inùndighi sillabas: «No fartat pena a chie est disdiciadu» (non mancheranno sofferenze a chi nasce sotto cattiva stella). Lu naraijan sos pòpulos antigos puru.

Unu poeta e resadore latinu, Publilio Siro, at iscritu: «Fortuna obesse nulli contenta est semel» (la fortuna non si accontenta di nuocere una volta sola) e su cumpanzu sou Decimo Laberio nos at lassadu custu pàrrere: «Fortuna immoderata in bono aequae atque in malo» (la fortuna non ha misura alla stessa maniera, nel bene come nel male).

Àteros diciosu puru, tenet, sa limba sarda subra sa dicia, bona o mala chi siat. Bos nde dimis chèrrere ammentare duos. Unu narat: «Fortuna curret e no caddu» (è la fortuna a correre, non il cavallo), s'ateru: «Mezus fizu de sorte chi no fizu de re» (è meglio essere figli della fortuna che del re).